Il cinema di Monza

Palestra e uffici sulle ceneri dell'ex Maestoso

MONZA Quando è stato inaugurato, nel 1978, vantava lo schermo panoramico più grande d'Italia e una sala con 800 poltroncine rosse che gli valse il nome di Cinema Maestoso. Chiuso nel 2006, sotto la concorrenza dei multisala, il vecchio cinema, non lontano dall'ingresso del parco, ha vissuto gli ultimi dodici anni in totale abbandono. Rifugio di senzatetto, vandalizzato dai writer, luogo scelto da bande di ragazzini per feste estive.

Ora si volta pagina. L'ex Maestoso sarà abbattuto entro fine aprile e sulle sue ceneri nascerà una nuova costruzione a firma di Michele De Lucchi con un supermercato al piano terra, spazi per la ristorazione al primo piano, una palestra e uffici. Prima di iniziare la demolizione sono state salvate alcune poltroncine della sala cinema che saranno riposizionate nella galleria commerciale. «Una volta completata questa fase di pulizia e rimozione di tutti i finimenti — spiega il direttore dei lavori Enzo Selvagno — si procederà alla demolizione vera e propria con un braccio da 35 metri che mangerà poco per volta i piani alti dell'edificio che sarà poi abbattuto entro fine aprile con le escavatrici lungo tutto il perimetro».

Il progetto Firmato da Michele De Lucchi, l'ex cinema Maestoso conterrà supermercato, uffici e palestra

La nuova costruzione accoglierà un supermercato di 1.800 metri quadri al piano terra e una galleria commerciale, il primo e secondo piano saranno destinati alla ristorazione con una copertura a «serra ecologica» in vetro dotata di pannelli solari. Non ci sarà invece il previsto centro civico di quartiere: «C'è in corso una trattativa economica con la proprietà — conferma il sindaco Dario Allevi — perché non ha senso realizzare un altro centro civico in città». Il verde avrà un ruolo anche architettonico con filari di alberi lungo via Sant'Andrea e via Lissoni e un giardino pensile all'interno visibile dalle grandi vetrate. Aumentano i posti auto ad uso pubblico che passano dai 140 attuali a 352 distribuiti nei due piani del parcheggio interrato.

Rosella Redaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente aiuti ai poveri che giocano alle slot

Il sindaco di Sant'Angelo Lomellina: «Non butto soldi pubblici, è amorale». Già tre i casi individuati

PAVIA Rubinetti chiusi per i cittadini in difficoltà beccati a giocare alle slot. Matteo Grossi, sl sindaco di Sant'Angelo Lomellina, piccolo centro della provincia di Pavia, 900 residenti e 920 euro l'anno di media pro capite finiti nelle macchinette (dato 2016, *ndr*), toglie gli aiuti comunali a chi gioca d'azzardo. «Un bilancio troppo ridotto per poterci permettere di destinare soldi pubblici a chi non se lo merita. Ogni anno dalle casse del Comune escono parecchi soldi per il sostegno delle famiglie bisognose, ma se vengono buttati in slot e gratta e vinci, allora non ci siamo». Conti alla mano: nel 2017 nel comune lomellino sono stati spesi circa 1.000 euro in pacchi alimentari destinati ad una ventina di famiglie e 92 mila euro per far fronte al mantenimento obbligatorio dei figli minori delle coppie economicamente fragili che si trovano in strutture protette, come da disposizione del Tribunale dei minori. Più altri aiuti concreti, non diretti, ossia il contributo nel pagamento, per la dilazione di bollette e tasse, con il comune che spesso fa da garante con gli enti creditori quando le famiglie non riescono a far fronte alle spese di casa con regolarità. Cifre che pesano, e tanto, sulla collettività. «So benissimo che il gioco è legale e che le macchinette si trovano dappertutto — aggiunge Grossi —. Però è amorale aiutare cittadini che si comportano in questo modo. Ci metto il mio nome per non far tagliare la luce se un mio concittadino non ce la fa, ma sperperare il denaro pubblico, no, non ci sto».

In Comune Matteo Grossi sindaco di Sant'Angelo Lomellina

Matteo Grossi è deciso: si taglia. Nel centro del paese c'è un unico bar e non è difficile scoprire come passano le giornate alcuni; il vigile che passa trova sempre gli stessi a pigiare su quei tasti, per ore. Così, dopo aver pizzicato chi beneficia degli aiuti comunali a tentare la fortuna, si è passati al pugno di ferro. Tre famiglie santangelesi sono già state individuate: «Hanno presentato una dichiarazione Isee sotto la soglia di povertà, ricevono i pacchi alimentari, li aiutiamo con i figli, e poi giocano? Non stiamo parlando di qualche monetina, sulla quale potrei anche soprassedere, ma di centinaia di euro — commenta il sindaco —. Significa che i soldi in tasca li hanno, quindi non godranno più del nostro sostegno». Difficile il controllo se a giocare si va altrove: «Se qualcuno gioca fuori Sant'Angelo o su internet, non possiamo saperlo con certezza, però almeno non essere beffati così spudoratamente».

Le nuove disposizioni del sindaco di Sant'Angelo Lomellina verranno portate all'attenzione di maggioranza ed opposizione per essere discusse durante la prossima riunione di giunta del 30 marzo, ma non ci dovrebbero essere sorprese all'orizzonte: la linea dura di Grossi convince tutti in paese ed è già stata condivisa dagli altri assessori:

Una provincia, quella di Pavia, nota per la più alta spesa pro capite per il gioco d'azzardo; zona che attira come carta moschicida anche una fetta di popolazione di fanatici del gioco dalla vicina provincia di Vercelli, «costretti» a sottostare alla legge piemontese in materia di slot e vlt. «Regione Piemonte sta mettendo in atto una vera e propria stretta sulle macchinette. Non possono essere installate vicino a scuole ed ospedali, pena una multa fino a 6 mila euro. La conseguenza, però, è la spola verso i nostri comuni di confine, a meno di dieci chilometri».

Un vizio, quello delle videolottery, con il quale fanno i conti ultra cinquantenni e pensionati; i giovani spesso sono le sentinelle che avvertono il problema e accompagnano il proprio famigliare al consultorio. «Continuerò a monitorare la situazione in paese, magari anche con foto e video a provare con i fatti ciò che sostengo. Valuteremo caso per caso, ma è necessario dare un segnale forte — spiega il sindaco —. Iniziamo togliendo gli aiuti pubblici a chi gioca d'azzardo, poi, se dovessimo individuare dei veri e propri casi di ludopatia, proporremo al soggetto di essere seguito dal centro contro le dipendenze».

Eleonora Lanzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colico

«Intollerante alla religione» Arrestato

Arrestato dai carabinieri per stalking, con l'aggravante della discriminazione e dell'intolleranza religiosa. In manette un autotrasportatore di 41 anni di Colico, accusato di aver perseguitato per due anni i fedeli della sala del Regno dei Testimoni di Geova. Numerose le denunce a suo carico. Vetrate e porte rotte della struttura, ma anche percosse al referente della comunità. L'ultimo episodio pochi giorni fa quando si è presentato nell'ufficio di quest'ultimo minacciando una strage. A far scattare il suo odio, la conversione di una parente, che lui riteneva per questo motivo essersi allontanata da lui.

Ba. Ger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI